

Ausl, visite ai ricoverati e niente green pass la normalità è alle porte



Abrogata la certificazione verde, resta però l'obbligo di indossare dispositivi di protezione respiratoria

La Regione riduce le restrizioni: sì al libero accesso alle strutture ospedaliere, rimodulati screening e isolamenti. Restano le mascherine

PIACENZA

● La pandemia, per la prima volta anche per il versante sanitario, sembra essersi fatta da parte. Non sarà certo opportuno abbassare la guardia. Ma molte delle restrizioni imposte alle strutture ospedaliere sono state cancellate: ripristinato l'accesso libero da parte di visitatori e accompagnatori, abrogato l'obbligo della certificazione verde, rimodulati gli screening e gli isolamenti. Così la Regione Emilia-Romagna ha ridefinito con le Aziende sanitarie locali, compresa Piacenza, le misure per la prevenzione

e il contenimento della pandemia Covid-19, anche alla luce delle novità normative introdotte dal Governo. Mantenendo comunque alta l'attenzione per contrastare il Sars-Cov-2 attraverso la vaccinazione e i comportamenti che agevolano la prevenzione, quali la corretta igienizzazione delle mani, l'utilizzo di mascherine, lo screening e l'isolamento quando reputati necessari.

«Siamo entrati in una fase in cui, grazie agli enormi sforzi fatti per la prevenzione e la vaccinazione, possiamo riconquistare la normalità delle relazioni - commenta Raffae-

le Donini, assessore alle Politiche per la salute-. Dobbiamo pertanto avere fiducia nel nostro sistema sanitario e abituarci a contrastare il virus con semplici comportamenti di prudenza e buonsenso, senza che venga meno la nostra libertà. Giusto quindi incentivare la relazione fra degenti, visitatori, familiari e caregiver per assicurare l'umanizzazione delle cure, mantenere lo screening al momento dell'ingresso di un paziente in ospedale, per la sicurezza sua e degli altri, così come è importante continuare a indossare le mascherine quando si entra in una struttura sanitaria. Anche se la fase critica è alle spalle, occorre mantenere alta l'attenzione e continuare a vaccinarsi, soprattutto per proteggere i più fragili; la vaccinazione resta lo strumento più importante per prevenire e limitare i danni dell'infezione».

Il documento, condiviso dalla direzione generale dell'assessorato regionale alle Politiche per la salute con le Aziende sanitarie e i sinda-

cati di categoria, è stato elaborato con il contributo del Comitato tecnico Scientifico per la salute della comunità (CTSSC). Quattro i punti principali presi in esame: l'accesso alle strutture (residenziali, socio-assistenziali, sociosanitarie, hospice, reparti ospedalieri, pronto soccorso e Dea (Dipartimento di Emergenza Urgenza), le modalità di screening per l'accesso, la gestione degli isolamenti e l'organizzazione dei reparti Covid.

L'accesso è libero, nel rispetto delle modalità organizzative e degli orari di visita previste da ciascuna struttura anche in base alla patologia. Abrogata la certificazione verde (green pass) rimane però l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione respiratoria per chiunque entri: il personale, i visitatori, gli accompagnatori, i caregiver e i soggetti esterni (fornitori, volontari, tecnici). L'obbligo della mascherina è previsto dall'ordinanza del 29 dicembre 2022 del ministero della Salute, che ne ha prorogato l'uso sino al 30 aprile 2023. Viene anche raccomandato di igienizzare accuratamente le mani ed evitare gli assembramenti.

Lo screening attraverso test antigenico o molecolare rimane obbligatorio per i pazienti al momento dell'ingresso in ospedale, mentre al pronto soccorso o nei Dea solo in caso di presenza di sintomi respiratori; non va ripetuto durante la degenza, a meno che non compaiano i sintomi. È raccomandato ripetere questi test settimanalmente solo per i reparti che ospitano soggetti con grave immunodeficienza, quali i trapiantati o i malati oncematologici. Il test non è previsto per i malati guariti da meno di 90 giorni. Non è più necessario lo screening previsto ogni 30 giorni per gli operatori sanitari, a meno che non siano sintomatici.

Per ciò che concerne l'isolamento, per i pazienti che possono essere dimessi è previsto per la durata di 5 giorni dal primo test positivo o dalla comparsa dei sintomi, con la raccomandazione di utilizzare le mascherine FFP2 in casa per altri 5 giorni. Per i pazienti non destinati alle dimissioni occorre prevedere un isolamento di 10 giorni dal primo test positivo o dalla comparsa dei sintomi. Tale periodo può essere interrotto anticipatamente in caso di tampone negativo. Per i pazienti immunodepressi, infine, il periodo di isolamento previsto è interrotto solo con un test antigenico negativo. Rimarranno attivi a livello aziendale e provinciale alcuni reparti dedicati esclusivamente ai pazienti con Covid-19, nei casi in cui la sintomatologia prevalente riguardi proprio l'apparato respiratorio. In tutti gli altri casi i pazienti che dovessero risultare positivi ai tamponi saranno ospitati nei reparti più adatti alle loro necessità assistenziali, seppure in isolamento per il tempo necessario. **red.cro.**

RAFFAELE DONINI



Siamo entrati in una fase in cui, grazie agli enormi sforzi per la prevenzione e la vaccinazione, possiamo riconquistare la normalità delle relazioni»